

Eleonora Sensidoni. *Una trenza literaria para contar el siglo XX en Argentina: Alfonsina Storni, Victoria Ocampo, Griselda Gámbaro*. Venezia: Studio LT 2 (“Nuove prospettive americane. Collana di studi sulle Americhe”, 4). 2012: 7-226

Daniela Ciani Forza*

Una trenza literaria para contar el siglo XX en Argentina: Alfonsina Storni, Victoria Ocampo, Griselda Gámbaro di Eleonora Sensidoni è un lavoro impostato sull'analisi di tre scrittrici che contribuirono con il loro impegno a dare espressione all'identità argentina, testimoniando quanto il talento e la libertà di pensiero femminile siano indispensabili ad una società che ambisce alla «modernización socioeconómica y política» (17), e che, soprattutto, mira a «configurar un imaginario común entorno alla nacionalidad» (18).

Sensidoni, già dal titolo del suo lavoro, offre un'efficace metafora dell'intreccio che collega l'opera delle tre autrici: il sinuoso, ma al contempo articolato e fermo, combinarsi in una *trenza* intellettuale ed artistica di tre personalità distinte, ciascuna di esse impegnata nel processo che orientò l'Argentina nell'evoluzione da stato oligarchico a una prospettiva di stato democratico, eludendo sovvertimenti ideologici violenti. Nell'ambito di questa dinamica che accompagna la storia del paese attraverso fasi alterne di affermazione civile e di progresso sociale, queste tre scrittrici sono impegnate nella complementarità dei loro contributi a «trazar la evolución y las trayectorias intelectuales» (11), come ben evidenzia Sensidoni nel suo studio.

Ciascuno dei tre capitoli riferiti alle autrici, infatti, è introdotto da un'interessante contestualizzazione socio-politico-culturale della loro opera, offrendo così al lettore gli strumenti per una valutazione che, assieme ai canoni formali, comprenda l'elaborazione degli stessi partendo da spazi etici e civili. I temi fondamentali, da cui nasce l'originalità della scrittura, si articolano attorno alla questione della dignità individuale, e, da questa, a quella di un'identità nazionale che sia comprensiva dei rapporti interni fra classi sociali e culture diverse. Fra di essi vi sono le relazioni con le popolazioni indigene, con l'Europa e, non ultimo, con l'America del Nord, in una dinamica che oltrepassa un concetto di nazione come entità restrittiva di valori categoricamente invariabili o ideologicamente perentori.

* Università di Ca' Foscari Venezia.

Un esempio saliente di questo impegno artistico come frutto di un coinvolgimento «progresista liberal» (121), Sensidoni lo offre con ottima chiarezza espositiva nel capitolo centrale del suo studio dedicato a Victoria Ocampo. Dopo aver percorso la biografia della scrittrice, contrapponendo la società mondana, cui apparteneva per famiglia, alle sollecitazioni intellettuali – derivate dai suoi contatti con ambienti delle *élites* culturali europea e americana, e dalle frequentazioni con personaggi determinanti nell'evoluzione del ventesimo secolo (da Ortega y Gasset, a Tagore, a von Keyserling, a Waldo Frank) – Sensidoni apre la sua lettura critica all'analisi dell'opera di Victoria Ocampo. La studiosa si focalizza su quell'impresa intellettuale di straordinaria innovazione che fu la fondazione della rivista *Sur* nel 1931.

Ne mette in luce, altresì, la pregnanza soffermandosi sull'impegno di Ocampo nell'affrontare le tensioni e le contraddizioni all'interno del paese, cercandone risposta a livello artistico e intellettuale. Con *Sur*, sottolinea Sensidoni, la questione di un'identità argentina si estende al ruolo che l'intellettuale deve assumersi in una prospettiva che esuli dal solo contesto nazionale. Ciò permette di comprendere una visione 'emisferico-continentale' e 'trans-atlantica', radicando il processo di modernizzazione del paese nella consapevolezza della propria storia e del suo ruolo inter-nazionale. Nelle sue pagine *Sur*, infatti, accoglie interventi di autori europei, e americani – del nord e del sud – secondo un progetto anticonvenzionale e anticipatore di un progresso civile e culturale. In esso, la realizzazione di valori 'comuni' si uniscono all'ideazione di un immaginario creativo, che varca confini geografici o politici.

Se di Victoria Ocampo si è sottolineata la simbiosi fra esperienza personale di crescita intellettuale ed impegno pubblico di straordinario prestigio, è altrettanto interessante evidenziare come anche nelle altre due scrittrici prese in esame – Alfonsina Storni e Griselda Gambaro – la sfera privata si intersechi con, e si traduca in, la nascente realtà sociale argentina. Entrambe manifestarono il loro impegno nel ricostruire l'identità femminile all'interno della nuova società, cui non solo parteciparono, ma vi contribuirono al suo sviluppo con efficacia. Opposero alla convenzionalità di una scrittura femminile, relegata all'isolamento domestico e sentimentale, la determinazione di un dettato aperto al mondo esterno, alle esigenze di un idioma che ne rappresentasse le contraddizioni, e l'evoluzione, sconvolgendo anche le menti critiche più dinamiche.

Dell'itinerario che Sensidoni percorre nel presentare la poetica di Alfonsina Storni ci affascina l'esegesi di nuova coscienza estetica – dare espressione al sé, al suo essere e vivere – attraverso la ricerca della parola dove si realizza la forza rigeneratrice, e l'erotismo in cui si estende il vigore creativo. Proprio

su questi elementi Storni esercita la sua pulsione artistica, contestualizzando negli scritti passione amorosa e tensione formale, in continua 'evoluzione'.

Ben ne discute Sensidoni analizzando "Tú que nunca serás...", in cui alla classicità del sonetto petrarchesco viene abbinato un tono di distacco sentimentale, infrangendo l'immagine dell'amante che annulla il *todo suyo* nella passione. La poetessa, testualizza sé stessa in una trascrizione oggettiva, dove l'io si fa 'esperienza' conoscitiva autonoma attraverso la sua ricomposizione formale nel testo. Così permette alle poesie di esulare dal contingente e dal temporale rimandando a luoghi che sono della mente – metafisici, universali –, accostandosi alla poetica modernista di maggior respiro internazionale.

La presentazione della terza autrice, Griselda Gámbaro (1928), segue un ben articolato, e pertinente, *excursus* da parte di Sensidoni sulla scrittura *fictional*, laddove emergono nella sua pratica l'*imaginario* e il fattuale. Gámbaro, drammaturga, saggista, romanziera – la più giovane delle tre scrittrici (nata nel 1928) –, opera nel periodo più buio della recente storia argentina: gli anni della dittatura militare che oltraggiò la dignità, la libertà e il progresso della nazione, non riuscendo a mutilarne, però, la creatività. Sensidoni ne espone l'impegno etico ed estetico attraverso uno studio che abbina una valutazione della forza, con la quale la scrittrice affronta la sua denuncia sociale, con un'analisi della scrittura capace di rendere ragione della ricchezza metaforica che trascende la volgarità.

Un esempio calzante è offerto dall'analisi del ritratto del piccolo Tristán, in *Dios no nos quiere contentos*. Tristán è muto, ma il suo più grande desiderio sarebbe quello di poter cantare: una fatalità di sofferenza e sogno, che si eleva a esperienza universale. Esperienza che, nello svolgersi del romanzo, dalla contingenza della violenza dittatoriale, da cui il paese è abbruttito, si estende a condizione esistenziale, dove l'essere umano stesso si rende spesso colpevole di frustrare, per sé e per gli altri, la capacità di solidarietà.

Da denuncia politica il messaggio viene così elevato a questione ontologica – da rappresentazione realistica a suggestione esistenziale. Essere muti e sognare di cantare: realtà e 'immaginazione' fusi nell'unica forma di vitalità possibile: la visione di cui l'individuo si nutre – ma di cui è anche responsabile. Nella scrittura di Gámbaro, Sensidoni individua la capacità di riportare il dramma storico della *guerra sucia*, condotta dalla dittatura sul popolo, ad una poetica di solidarietà che coinvolge l'individuo e i suoi sogni, e da qui ad una responsabilità nei confronti dell'impegno quotidiano.

Il pregio dello studio di Sensidoni sta nell'aver trattato l'argomento dell'affermazione dell'identità argentina, negli anni più sofferti della sua storia recente, attraverso voci femminili che si elevano dallo spazio contingente della que-

stione 'nazionale', a congiunzioni di totalità. In questo senso, di estrema importanza è la sottolineatura che Sensidoni dà all'impegno di rinnovamento formale delle scrittrici analizzate, intrecciandolo con l'evoluzione estetica che ha globalmente caratterizzato il ventesimo secolo in una tensione di maggior consapevolezza etica e civile.